



Biblioteca Civica di Caorle

LE “ALTRE” LETTERATURE:

SCOPRIAMO INSIEME
LE NARRATIVE
MENO CONOSCIUTE



BIBLIOTECA CIVICA
VIA GRAMSCI 1 - CAORLE (VE)
TEL. 0421-219255

E-MAIL: biblioteca@comune.caorle.ve.it

^^^ INTRODUZIONE ^^^

Non ha nessun senso parlare di narrativa “minore”. Leggere è un piacere e il gusto personale, in tale contesto, trionfa. Pertanto, ciò che può risultare mediocre per qualcuno sarà magari di grande pregio per altri.

Allo stesso modo non si possono emettere giudizi sulla “grandezza”, intesa come “valore”, di una letteratura rispetto a un'altra sulla base delle tradizioni culturali e linguistiche cui essa appartiene.

Esistono però delle “letterature” che noi italiani possiamo a buon diritto definire “meno conosciute” (o, se preferiamo, possiamo chiamarle “altre letterature”) poiché per mille motivi sono poco diffuse all'interno della nostra offerta culturale (e commerciale). Sono quelle letterature i cui autori non spopolano sui banchi delle librerie e sugli scaffali delle biblioteche anche se, magari, annoverano tra le proprie fila rappresentanti di altissimo livello, insigniti di prestigiosi riconoscimenti come il Nobel.

E' dunque in questa ottica che definiamo “meno conosciute” determinate letterature europee ed extraeuropee di cui ci accingiamo ad apprezzare alcuni fra i migliori rappresentanti, tenendo sempre presente che questo opuscolo, per ovvie ragioni di spazio, rappresenta in diversi casi solo una scelta parziale fra gli

autori e le opere effettivamente disponibili nella nostra collezione.

Abbandoniamo quindi per un po' i colossi delle letterature mondiali con cui spesso abbiamo a che fare, dimentichiamoci per un momento la tradizione nordamericana, mitteleuropea, italiana e spagnola, francese e inglese, russa e latinoamericana, per dedicarci invece a una ricca selezione di letteratura greca, slava e dei paesi scandinavi, sudafricana, araba e israeliana, indiana e dell'Estremo oriente, tenendo comunque ben a mente la norma che ci ha guidati fin dall'inizio di questo percorso: non stiamo parlando di “piccole” letterature, nè dal punto di vista quantitativo (ad esempio, la tradizione indiana è pressochè infinita) nè qualitativo (pensiamo alla sublime grandezza del Nobel egiziano Mahfuz); stiamo parlando solo di letterature “meno conosciute” da noi, dall'Italia e dagli italiani. Forse, intesa a questa maniera, la cosa diventa ancora più intrigante...!

Allontanandoci dal nostro paese, inizieremo a esaminare la letteratura slava (intendendo con essa la letteratura dei paesi appartenuti alla ex federazione jugoslava; in realtà bisogna precisare che, considerate più in generale, le lingue slave comprendono il russo, il polacco, il ceco, lo slovacco e altri idiomi mitteleuropei che non corrispondono certo a letterature “meno

conosciute” e dunque, in questa sede, non ci interessano). Quindi daremo un’occhiata alla letteratura greca, poi a quella mediorientale – araba, e mediorientale – israeliana, a quella sudafricana, per raggiungere il fascinioso levante con la letteratura della regione indiana e poi estremorientale prima di puntare verso il Polo per una sbirciata sulla letteratura scandinava.

IMPORTANTE: le opere di seguito citate, se già presenti nella nostra collezione, sono evidenziate con tre asterischi***!

Teniamo presente comunque che i libri di cui proporremo il completo approfondimento sono TUTTI disponibili alla consultazione e al prestito.

LA LETTERATURA DELL’AREA EX-JUGOSLAVA

IVO ANDRIC

Cenni biografici

Occupandosi di letteratura slava non si può non cominciare da quello che è stato forse il più grande scrittore jugoslavo di tutti i tempi.

Ivo Andrić nacque a Dolac, presso Travnik, in Bosnia, nel 1892 mentre i genitori, residenti a Sarajevo, erano in visita presso parenti. Rimasto orfano di padre a due anni, ebbe un’infanzia difficile.

Poeta e scrittore precoce, militò come patriota progressista bosniaco. Dopo gli studi letterari fu travolto dagli eventi legati alla 1^ Guerra mondiale subendo anni di prigionia. Successivamente iniziò a pubblicare le prime opere letterarie intraprendendo nel contempo un’intensa carriera diplomatica che dovette abbandonare per essersi opposto all’occupazione nazista. In questi anni compose le sue opere migliori, in particolare il capolavoro “**Il ponte sulla Drina**”*** che rifiutò però di pubblicare durante gli anni di guerra mentre altra gente soffriva e moriva.

Nel dopoguerra divenne presidente dell’Associazione degli scrittori jugoslavi e nel 1961 ottenne il Premio Nobel per la letteratura. Ridusse poi gradualmente la propria attività culturale anche per il deteriorarsi delle condizioni di salute. Morì a Belgrado nel 1975.

Opere

Poeta e narratore, Andric ci ha lasciato opere di grande valore, tra le quali dobbiamo almeno ricordare i romanzi “**La cronaca di Travnik**” e “**La corte del diavolo**”, ambientati nella Bosnia dell’800, teatro di

scontro tra la civiltà occidentale e quella ottomana. Altra opera di grande rilievo è la raccolta di racconti **“La storia maledetta”**: fulcro della narrazione è la Trieste di inizio ‘900, crocevia di civiltà e tradizioni diverse. Ma l’opera universalmente considerata il suo capolavoro è **“Il ponte sulla Drina”*****, di cui proponiamo un approfondimento.

ANDRIC, IVO, Il ponte sulla Drina, Milano, 1967.

Romanzo che ha probabilmente fruttato il Nobel ad Andric, questo libro è stato definito dal grande Leonardo Sciascia come un’opera “di un uomo saggio che, nella misura in cui ha coscienza del passato, vive e sente il presente e ha fede nell’avvenire”. E in effetti questa epopea di Visegrad, città bosniaca la cui storia si dipana nei secoli, stretta fra due imperi (cristiano e islamico) e salda solo in una cosa, il ponte sul fiume Drina, rappresenta una parabola sulla storia umana, sui drammi dei nazionalismi, dei particolarismi, ancor oggi più attuale che mai.

Grande narrativa epica, scrittura assai scorrevole, ci trasporta con gioia e sofferenza in un mondo lontano e affascinante che risulta difficile da dimenticare.

BORIS PAHOR

Cenni biografici

Boris Pahor, nato a Trieste nel 1913, quando la città giuliana era il porto principale dell'Impero austro-ungarico, è uno dei maggiori scrittori di madrelingua slovena.

Laureatosi in Lettere all'Università di Padova, torna nella città natale dove diventa una figura di grande riferimento per il mondo culturale sloveno.

Protagonista della lotta partigiana contro l’occupazione nazista, dopo la guerra diverrà membro di punta dell’associazionismo cattolico e non comunista, contribuendo a svelare gli orrendi crimini delle foibe, tanto che le sue opere vengono proibite per motivi politici nella Repubblica socialista di Jugoslavia.

Viene tradotto in numerose lingue riscuotendo universale successo.

Opere

Sono sostanzialmente quattro le grandi opere narrative che fanno di Pahor un grande protagonista della letteratura contemporanea.

La prima è **“Il petalo giallo”**, romanzo storico-romantico che narra le vicende di una coppia conosciutasi dopo gli orrori della 2^a Guerra mondiale e dei campi di sterminio; la seconda è la raccolta di racconti **“Il rogo nel porto”** che, prendendo spunto da un tragico evento accaduto a Trieste, l’incendio appiccato alla sede della comunità slovena, illustra il

rapporto fra sloveni e fascismo italiano. Altro libro importante è l'ultimo scritto da Pahor, **“Qui è proibito parlare”**, grande romanzo sulla Trieste della prima metà del '900. Ma l'opera più famosa è senza dubbio **“Necropoli”*****, che qui proponiamo.

PAHOR, BORIS, Necropoli, Roma, 2008.

Libro di grandissimo spessore letterario, storico, etico, ha fatto di Pahor uno scrittore che, secondo molti, meriterebbe il Nobel. Durante la visita a un ex campo di concentramento vengono rivissute attraverso il flusso della memoria le atrocità della guerra, dello sterminio, del forno crematorio.

E' un libro caratterizzato da un linguaggio scorrevole, crudo, secco, come il messaggio di cui vuole essere latore, mai incline all'autocommiserazione ma teso solo alla comunicazione in forma di denuncia, affinché nulla venga dimenticato.

SLAVENKA DRAKULIC

Cenni biografici

Questa grande scrittrice croata, nata a Fiume nel 1946, non ha certo avuto una vita facile. Gravemente ammalatasi di reni a soli trent'anni, poi coinvolta nelle drammatiche vicende della guerra jugoslava con la dissoluzione della Repubblica e il tramonto del

comunismo, vive ora a Vienna.

La Drakulic ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la cultura croata: femminista, attenta osservatrice delle vicende sociali e politiche europee, oltre a essere un'ottima narratrice è anche autrice di saggi e giornalista affermata.

Opere

Non è vastissima la produzione letteraria di Slavenka Drakulic, ma sicuramente di grande pregio.

Dopo i saggi critici sulla condizione della donna raccolti in **“I peccati mortali del femminismo”**, la narratrice croata ottiene grande successo di critica e pubblico con **“Ologrammi di paura”**, in cui narra le proprie vicissitudini legate alla malattia. Seguono poi **“Pelle di marmo”*****, proposto qui di seguito, i saggi **“Balkan Express”**, sulla disgregazione della Jugoslavia, e infine **“Come siamo sopravvissute al comunismo”**, brevi frammenti di vita quotidiana femminile nell'Est europeo uscito dal cosiddetto socialismo reale.

DRAKULIC, SLAVENKA, Pelle di marmo, Firenze, 1994.

Una madre, una figlia, un uomo: rappresentano tre vertici di un triangolo del desiderio.

L'uomo, patrigno e amante, è il catalizzatore delle passioni, tanto violente quanto soffocate, tra le due donne. Dopo molti anni la figlia, scultrice affermata, crea una splendida statua di marmo, dalla incredibile

carica erotica, perfino opprimente nella sua asettica perfezione, e la intitola "Corpo di mia madre". La madre ne rimane così sconvolta da tentare il suicidio; la figlia l'assiste per tutta una notte lasciandosi sommergere dal flusso dei ricordi.

BORIS VISHINSKI

Cenni biografici

Boris Vishinski, nato a Skopje in Macedonia nel 1929, si laurea in legge a Belgrado, entra nel giornalismo occupandosi con incarichi di responsabilità di argomenti culturali.

Gode di grande stima negli ambienti letterari internazionali, essendo i suoi libri tradotti in numerose lingue. Poeta e drammaturgo, oltre che forte narratore, è considerato il più grande scrittore macedone contemporaneo.

Opere

Le opere di Vishinski riflettono sulla storia della Macedonia nel suo dipanarsi e districarsi attraverso i nodi cruciali della storia recente: il nazifascismo, la guerra europea e balcanica, il totalitarismo, il socialismo, l'anelito verso la libertà. Non manca una grande sensibilità per il senso della terra, delle sue

tradizioni, del suo passato che ritorna sempre, con soluzione di continuità e un'intonazione talvolta truce talvolta fiabesca. Così si crea un mosaico importante, un puzzle del quale sono tasselli narrativi romanzi come "Arcobaleno", curiosamente apparso prima in lingua italiana e poi macedone, "La valanga", "La croce di Bogomil", "La nave sulla montagna" che si ricollega idealmente al più celebre "La corona di sabbia"*** anche per la compresenza del personaggio principale.

VISHINSKI, BORIS, La corona di sabbia, Treviso, 1995.

Vishinski dimostra un'eccezionale capacità narrativa con "La corona di sabbia", in cui si serve dell'immaginario collettivo, della trasfigurazione emotiva e simbolica, del fiabesco popolare, dell'analisi psicologica e della documentazione storica, per fornire un'affascinante parabola sul Potere.

Protagonista del romanzo sono due "ruoli": il burocrate-aguzzino, Jankovski, che impersona un potere grigio e burocratico, e il Guerriero medievale, simbolo di un potere crudele e intrigante. Tutto ciò avviene nell'ambito di una cornice storica complessa che vede sullo sfondo la vicenda degli eretici Bogomili.

Nel romanzo il personaggio Filippo "recita" e intreccia diversi ruoli facendo da trait-d'union tra le due storie, che sfociano in un realismo spietato e ironico contro il Potere che alla fine è destinato a disgregarsi

come un castello di carta o, appunto, una corona di sabbia.

CIRIL KOSMAC

Cenni biografici

Ciril Kosmac, nato a Slap, nella conca di Tolmino in Slovenia nel 1910, vive in prima persona gli sconvolgimenti politico-territoriali che coinvolgono le sue terre negli anni del crollo asburgico, della Prima Guerra Mondiale e del dopoguerra, con l'affermarsi dei totalitarismi europei.

Schierato su posizioni apertamente antifasciste, è sempre rimasto uno scrittore e giornalista indipendente dal successivo regime socialista.

Kosmac, venuto a mancare nel 1980, non ha scritto molto, e le sue opere sono in gran parte legate ai fatti della terra natale.

Opere

Una sorta di realismo contadino è la descrizione forse più fedele del suo stile, anche se non mancano nella scrittura di Kosmac slanci di acuto umorismo e di un "fantastico" sempre colto nel suo rapporto con la quotidianità.

L'opera più illustre di Kosmac è probabilmente

"Ballata della tromba e della nuvola", ma si ricordano anche "Sulla strada per Tolmino", "Un giorno di primavera" e "Stostollà"***, breve romanzo di cui tratteremo qui di seguito.

KOSMAC, CIRIL, Stostollà, Venezia, 1986.

Breve racconto che ci trasporta in una dimensione insieme fantastica e reale, "Stostollà" è una sorta di fiaba metaforica nella quale il protagonista, lo scemo del villaggio Stostollà, il cui nomignolo deriva da una sua insulsa nenia infantile, vive con grande passione e opposti sentimenti la propria terra, che è poi quella dell'autore: Pirano, la campagna istriana, la costa slovena. E la vive sospeso tra il forte sentimento contadino dei vicini Balcani e la sua favolosa, malata, affascinante dimensione onirica fatta di umiliazioni e speranze, drammi e spensieratezza.

Breve romanzo di mare e di vento, di pietre secche e calde capanne, "Stostollà" è un romanzo imperdibile per chi voglia assaporare l'aspro, ineguagliabile sapore del Carso.

LA LETTERATURA GRECA

APOSTOLOS DOXIADIS

Cenni biografici

Apostolos Doxiadis, australiano di nascita, classe 1953, è cresciuto ad Atene. Dopo studi accademici di matematica, preferisce dedicarsi alla narrativa, diventando uno dei più famosi scrittori greci contemporanei.

Si occupa anche di regia cinematografica e teatrale.

Opere

Autore brillante e dallo stile molto scorrevole, Doxiadis ha pubblicato diversi saggi, racconti e romanzi tradotti in molte lingue, ma **“Zio Petros e la congettura di Goldbach”***** è il primo e finora unico ad essere tradotto in italiano.

DOXIADIS, APOSTOLOS, Zio Petros e la congettura di Goldbach, Milano, 2007.

Questo breve, singolare romanzo racconta la curiosa vicenda del matematico Christian Goldbach, tutore del figlio dello Zar, il quale formulò una congettura secondo la quale ogni numero pari maggiore di due sarebbe la somma di due numeri primi. Ma nel corso della sua vita Goldbach non riuscì mai a dimostrare efficacemente la sua intuizione, tanto che, per oltre 250 anni, la sua congettura è rimasta tale.

Ciò fino a quando zio Petros, assieme al nipote appassionato di matematica, si è messo in testa di riuscire a dimostrare le ragioni di Goldbach.

PETROS MARKARIS

Cenni biografici

Nato a Istanbul nel 1937, è forse lo scrittore di gialli più importante di Grecia. Dopo gli studi di economia si dedica alla narrativa, al cinema e al teatro. Ha firmato, tra le altre, la sceneggiatura del film Palma d'oro a Cannes 1998 “L'eternità e un giorno”.

Opere

Il commissario Kostas Charitos: ecco il personaggio principe dell'universo di Petros Markaris, un poliziotto dalla fortissima personalità sulla scia dei forse (a noi) più noti Montalbano e Maigret. Le sue gesta, che si succedono in un ambiente che i suoi amatori definiscono “fortemente, aspramente greco” si possono leggere in diverse opere le più note delle quali sono **“Si è suicidato il Che”**, **“I labirinti di Atene”*****, **“Difesa a zona”*****, **“La lunga estate calda del commissario Charitos”***** e soprattutto **“Ultime della notte”*****, l'opera che ha fatto scoprire al mondo la nuova stella della letteratura gialla.

MARKARIS, PETROS, *Ultime della notte, Milano, 2004.*

Kostas Charitos, il commissario; Atene, la città; questi sono i protagonisti di un romanzo giallo avvincente che si snoda attraverso l'incrocio tra Oriente e Occidente, trafficanti, spie, clandestini, incrocio che trova nella capitale greca il proprio ideale ricettacolo geografico e culturale e in Charitos un arguto, intelligente, spietato investigatore.

REA GALANAKI

Cenni biografici

Rea Galanaki, nata a Heraklion, Creta, nel 1947, ha studiato Storia e Archeologia ad Atene. Esordisce con una raccolta di versi ma poi raggiunge il successo, anche internazionale, nel campo della narrativa.

Oggi è considerata una delle scrittrici greche più rappresentative, senza dubbio la voce più nota di Creta.

Opere

Il romanzo d'esordio, che la catapulta subito verso il successo internazionale, è **“La vita di Ismail**

Ferik Pascià”, anche se l'opera forse più nota e riconosciuta da critica e pubblico è **“Elena Nessuno”**, potente biografia di un'eroina ottocentesca, Elena Bukura, forte e brillante intellettuale, compagna del combattente garibaldino Saverio Altamura.

La sua ultima opera è **“Il secolo dei labirinti”*****.

GALANAKI, REA, *Il secolo dei labirinti, Roma, 2008.*

Vera protagonista del romanzo è Creta, l'isola del labirinto mitologico ma anche di labirinti familiari, storici e politici. Cento anni di storia greca ed europea: dal 1878, quando Creta si trova ancora sotto gli ottomani, al 1978, dopo la fine della dittatura militare, all'alba di una nuova era. Intrighi politici, familiari, anche a sfondo giallo, danno occasione alla scrittrice di disegnare un grandioso affresco che non potrà non lasciare traccia nel cuore e nella mente del lettore.

ALKI ZEI

Cenni biografici

Alki Zei, nata ad Atene nel 1925, dopo gli studi filosofici e nel campo dello spettacolo, è divenuta una delle scrittrici per bambini più nota in Grecia; ma per l'impegno della sua narrativa, per gli argomenti affrontati, per il modo di affrontarli, la Zei può a buon

diritto essere considerata una scrittrice a tutto tondo. Le sue opere, quindi, sono consigliate dai 10 anni in su; e “in su” sta a significare che un suo romanzo può piacere e insegnare qualcosa indifferentemente a 12, 30, 60 o 90 anni.

Opere

Non ha scritto moltissimo questa grande della letteratura greca, e possiamo dire che, accanto a opere per l'infanzia come “L'asinello Platone”, i suoi romanzi più famosi siano “La fidanzata di Achille” e, soprattutto, “La tigre in vetrina”***.

I suoi temi sono la storia della Grecia, la tragedia delle dittature nazista e fascista, i Colonnelli. I personaggi, spesso gli eroi, sono giovani e bambini che danno al lettore l'occasione di vedere la storia con gli occhi disincantati, sognanti ma spesso spietati dell'infanzia.

ZEI, ALKI, La tigre in vetrina, Torino, 1978.

Grecia, estate del '36: le due sorelline Melissa e Myrto, sono affamate di storie. E le storie arrivano da tutte le parti: dal nonno studioso di “antichi”, che racconta le leggende classiche greci, e dal cugino Nikos, politicamente impegnato, che affida alle fauci di una tigre impagliata enigmatici messaggi. L'avvento della feroce dittatura fascista di Metaxas mette fine

all'atmosfera magica di giochi e finisce per raffigurare un'allegoria della storia contemporanea coinvolgendo pericolosamente anche le due bambine.

LA LETTERATURA MEDIORIENTALE - ARABA

NAGIB MAHFUZ

Cenni biografici

Grandissimo scrittore egiziano, Nagib Mahfuz è nato al Cairo nel 1911. Di formazione filosofica, oltre all'attività di scrittore, ha esercitato anche quella di giornalista. Viene considerato l'autore che più di tutti ha dato alla letteratura araba una propria dimensione sociale, scandagliando le realtà popolari, minute, caratteristiche dei luoghi ove egli stesso è nato e vissuto.

Insignito del Premio Nobel nel 1988, è sempre stato invisato ai fondamentalisti islamici per le sue posizioni laiche e progressiste. E' morto nel 2006.

Opere

Il Cairo dei vicoli, della gente che commercia spezie e caffè i cui aromi si spandono per l'aria calda e

secca assieme alle voci concitate, gioiose e sofferenti di chi lavora, comunica, ride, senza segreti, senza nascondersi: questo è l'ambiente di tutti i romanzi di Mahfuz (a parte uno, **“Miramar”**, sulla città di Alessandria), i più significativi dei quali sono **“Khan el-Kahlili”**, nome dell'antico bazar sito proprio nel cuore della città dove lo scrittore è nato, **“Il ladro e i cani”** storia di un uomo che, dopo aver passato anni in carcere (il “ladro”), cerca in tutti i modi di vendicarsi dei traditori (i “cani”); fondamentale è la monumentale **“Trilogia del Cairo”***** che in realtà si compone di tre romanzi (**“Tra i due palazzi”*****, **“Il palazzo del desiderio”***** e **“La via dello zucchero”*****) legati fra loro dal comune scopo di raccontare la storia di una famiglia egiziana ricca e poi decaduta nel corso della prima metà del XX secolo. Ricordiamo anche **“Canto di nozze”*****, storia di grandi passioni col teatro come sfondo.

Breve, celeberrimo romanzo paradigmatico dello stile arguto e descrittivo di Mahfuz è infine **“Vicolo del mortaio”*****.

MAHFUZ, NAGIB, Vicolo del Mortaio, Milano, 1991.

Questo breve romanzo è la magistrale descrizione, lievemente ironica, della vita quotidiana che si svolge in un vicolo del Cairo, durante la seconda guerra mondiale. Offre il vivido ritratto di un'umanità dolente, spesso misera: lo sfruttatore di mendicanti che

procura loro provvidenziali mutilazioni dietro compenso; il giovane barbiere che ama la ragazza, Hamida; e poi Hamida stessa, nella cui volontà di fuga dallo squallore del suo quartiere natio è adombrata la ribellione radicale a ogni forma di immobilità. Mahfuz rappresenta tutto ciò con semplicità e insieme con esotica raffinatezza, dosando i dialoghi e i momenti di riflessione in modo da lasciare sempre un varco tra un episodio e l'altro.

ORHAN PAMUK

Cenni biografici

Nato a Istanbul nel 1952, Pamuk è stato il primo turco a ricevere, nel 2006, il Premio Nobel per la Letteratura.

Di famiglia benestante, Pamuk vive fin dagli anni della giovinezza fra la Turchia e l'America. In patria è stato pesantemente censurato, subendo poi un processo e risultando in più circostanze minacciato, per aver denunciato durante un'intervista un massacro perpetrato dai turchi ai danni di armeni e curdi durante la Prima Guerra Mondiale.

Attualmente ricopre un incarico accademico a New York.

Opere

Pamuk inizia a scrivere molto giovane, e la notorietà gli arriva soprattutto grazie al romanzo **“Il castello bianco”** che lo fa conoscere anche all'estero e, attraverso la storia parallela di un veneziano e un turco, vuol'essere la metafora del legame tra oriente e occidente. La scrittura di Pamuk da molti non viene considerata nè facile nè molto scorrevole, tuttavia il suo talento letterario gli regala successi ancora maggiori, come **“Il libro nero”*****, che qui di seguito proponiamo, i misteriosi e quasi filosofici **“La nuova vita”** e **“Il mio nome è rosso”*****, oltre al celeberrimo **“Neve”**, la sua opera forse più riuscita dal punto di vista schiettamente narrativo, altro grande affresco riguardante il rapporto Oriente – Occidente che prende spunto da un'impressionante tormenta che seppellisce la città anatolica di Kars.

Interessante e molto apprezzato dal pubblico anche il suo saggio **“Istanbul”*****.

PAMUK, ORHAN, Il libro nero, Milano, 1996.

In una Istanbul labirintica e malinconica il giovane avvocato Galip parte alla ricerca della moglie scomparsa. Prima di lasciarlo, ella ha scritto una lettera d'addio con alcuni strani risvolti. Tutto in questa Istanbul è inestricabilmente legato, e come in un sogno tutto può assumere un altro significato e ogni nome

diventare pseudonimo all'interno di un'ambientazione quasi da narrativa gialla.

GAMAL GHITANI

Cenni biografici

Gamal Ghitani nasce a Sohag, nel cuore dell'Egitto, nel 1945 ma presto si trasferisce al Cairo dove studia e inizia a pubblicare racconti. Scrittore e giornalista, si è spesso scontrato con la censura egiziana, subendo anche il carcere ai tempi di Nasser per aver criticato in un articolo il suo regime.

Attualmente è uno degli intellettuali più in vista del suo paese e si batte instancabilmente per il dialogo fra le diverse culture d'oriente e occidente.

Opere

Scorrendo molta produzione di Gamal Ghitani sembra di rivivere le suggestioni che caratterizzano la letteratura di Mahfuz: gli affascinanti scenari del Cairo con i suoi vicoli affollati da personaggi d'ogni tipo, pervasi da aromi speziati e percorsi dalle grida dei venditori.

Esemplari in tal senso sono i suoi racconti **“Schegge di fuoco”*****, brevi, appassionati, fortemente “popolari”. Lo stesso amore per il cuore della

metropoli lo si ritrova nel romanzo “**Al di là della città**”, solo che in questo caso protagonista non è una capitale araba ma una città europea, sede di una prestigiosa università e percorsa dai fremiti della vita giovanile che le si muove intorno. Si rientra in ambito egiziano con un libro che, pur collocandosi nei confini della narrativa, può essere considerato quasi un saggio, “**Il mistero dei testi delle piramidi**”*** che guida il lettore verso l'enigmatico fascino delle piramidi in momenti diversi della Storia. Ma l'opera forse più nota e importante di Ghitani è il romanzo “**Zayni Barakat. I misteri del Cairo**”***.

GHITANI, GAMAL, Zayni Barakat. I Misteri del Cairo, Firenze, 2006.

E' a tutti gli effetti un romanzo storico, ambientato al Cairo nel 16° secolo, ma il riferimento è chiaro, e riguarda l'Egitto contemporaneo, quello di Nasser che negli anni '60 faceva imprigionare lo scrittore e con lui molti altri intellettuali per reati d'opinione.

Nella capitale egiziana così ben descritta anche da Mahfuz, il cui cuore poco è destinato a mutare nel corso dei secoli, si fronteggiano due Poteri, due Assolutismi: lo Zayni Barakat, Gran Censore, e il capo della polizia segreta Zakariya. Da questa lotta spietata emerge la condanna verso chi piega al suo volere la religione, lo Stato, le passioni dell'uomo.

NAWAL AL SA'DAWI

Cenni biografici

Nasce nel 1931 in Egitto, presso un piccolo villaggio sul Nilo, Kafr Tahla.

Donna di grande impegno sociale e politico, ha tratto dalla propria esperienza di medico la consapevolezza delle sofferenze cui vengono sottoposte le bambine vittime della mutilazione genitale.

Espostasi in maniera molto netta contro l'integralismo islamico, è stata sottoposta a lunghi processi da parte delle autorità ufficiali e minacciata di morte dai fondamentalisti, tanto da dover riparare in America dove ha svolto attività accademica.

Opere

E' una scrittura forte e coinvolgente quella di Nawal Al Sa'dawi la cui produzione è vasta ma non tanto diffusa in Italia. Presso di noi sono essenzialmente tre i suoi libri conosciuti: un saggio e due romanzi. Il saggio è “**Dissidenza e scrittura**” in cui l'autrice ripercorre il proprio itinerario intellettuale prendendo chiaramente posizione contro il fondamentalismo religioso e auspicando una cultura laica e progressista.

Molto interessante è poi il romanzo **“L'amore ai tempi del petrolio”** che narra la storia di una donna, archeologa, la quale in un regno islamico dominato dall'assolutismo e dall'economia petrolifera abbandona il marito e ricostruisce la propria vita sentimentale con un altro uomo suscitando grande scandalo.

Il suo maggiore successo internazionale è comunque **“Firdaus”*****, storia di una donna egiziana, come dice appunto il sottotitolo.

AL SA'DAWI, NAWAL, Firdaus, Firenze, 2001.

Racconta la storia drammatica di un'assassina, Firdaus, in attesa della propria esecuzione in un carcere femminile dopo una vita segnata da umiliazioni, miseria e sofferenze d'ogni tipo. Ha perso tutto, sta per perdere anche la vita, ma conserva fierezza e dignità raccontando la propria esperienza all'autrice che ne ricava un libro intenso e commovente, ai limiti tra saggio e romanzo.

MARIO LEVI

Cenni biografici

Mario Levi, nato a Istanbul nel 1957, è uno scrittore turco di religione ebraica molto noto nel proprio paese. Autore di numerosi saggi e romanzi, in

Italia è conosciuto essenzialmente per il suo capolavoro, del quale di seguito ci occupiamo, **“Istanbul era una favola”*****, e per l'unica altra sua opera tradotta, **“La nostra più bella storia d'amore”**.

Opere

C'è un tratto comune a molti scrittori mediorientali: l'amore per il cuore pulsante della grande città, sia essa Alessandria, Il Cairo o, come nel caso di Levi, Istanbul. L'incrocio tra culture e popolazioni diverse nei vicoli stretti e misteriosi, il vociare incessante e talvolta incomprensibile, e infine una magica atmosfera di sogno che pervade la metropoli: questo è il filo conduttore di **“La nostra più bella storia d'amore”**, romanzo scritto da Levi in un momento di depressione nel quale egli immagina di inseguire per le viuzze di Istanbul una favolosa donna dai capelli rossi che, forse, non esiste.

LEVI, MARIO, Istanbul era una favola, Milano, 2007.

Neppure questo romanzo, il più famoso di Levi, si distacca da quel gusto per l'intreccio di vicoli, lingue e culture diverse cui sopra si accennava. Qui la vera regina è Istanbul, la capitale, raccontata prendendo spunto da una serie di vecchie foto e spiegata come solo una città posta al confine tra oriente e occidente

può spiegarsi: come un crogiolo incantato e tragico fra realtà diverse e complementari.

RAJAA ALSANEA

Cenni biografici

Chiudiamo questa rassegna sulla letteratura mediorientale – araba con una scrittrice appena salita alla ribalta della letteratura internazionale, la giovane Rajaa Alsanea.

Nata a Riad nel 1980 da un'agiata famiglia di medici, sta svolgendo gli studi a Chicago ma intende rientrare nel suo paese a formazione accademica completata.

Opere

Alsanea ha finora scritto un'unica opera, “**Le Ragazze di Riad**” (poi ristampata col titolo “**Ragazze di Riad**”****) ma con essa ha raggiunto il successo vendendo moltissimo e guadagnandosi la fama di originale voce del mondo arabo in occidente.

ALSANEA, RAJAA, Ragazze di Riad, Milano, 2008.

Intendiamoci: non si tratta di grande letteratura; ma è un romanzo fresco, scorrevole e apre una finestra su un mondo a noi abbastanza estraneo.

Si dipana attraverso i resoconti on line di una narratrice anonima che ci tiene al corrente delle avventure sentimentali di quattro amiche strette fra la voglia di vivere, amare, divertirsi e le tradizioni, spesso eticamente molto rigide, del proprio paese.

LA LETTERATURA MEDIORIENTALE – ISRAELIANA

DAVID GROSSMAN

Cenni biografici

Per riconoscimento quasi unanime della critica è considerato uno dei tre più grandi scrittori israeliani viventi con Amos Oz e Abraham Yehoshua.

Nato a Gerusalemme nel 1954 è saggista, narratore per bambini e adulti, giornalista, intellettuale di spicco schierato a favore del dialogo con i palestinesi. La sua esistenza è stata tragicamente segnata dalla morte in guerra del figlio Uri durante il conflitto israelo-libanese del 2006.

Opere

Narratore sciolto e avvincente, Grossman spazia dalla letteratura per l'infanzia e sull'infanzia, ai temi

storico-politici come l'olocausto e la questione mediorientale.

Tra i moltissimi suoi scritti, capolavoro universalmente riconosciuto è **“Vedi alla voce: amore”*****, grande lavoro saggistico-narrativo, a volte commovente, a volte grottesco, a volte tragico, che vuole rispondere alla domanda su come si può descrivere l'olocausto a chi è troppo giovane per averlo vissuto. Importanti poi **“Qualcuno con cui correre”**, storia dell'amore fra due adolescenti con cane sullo sfondo, e **“Ci sono bambini a zig zag”*****, fantasmagorico viaggio compiuto per avventura da un bambino nel mondo favoloso dei circhi, dei clown, delle sorprese riguardanti anche la sua stessa persona. Tratta invece il problema israeliano-palestinese **“Il sorriso dell'agnello”*****, primo romanzo di Grossman, maestoso esempio di narrativa storica. Due lunghi racconti sentimentali costituiscono **“Col corpo capisco”*****, dove la gelosia è protagonista.

L'ultimo grande successo di Grossman è il romanzo cui dedichiamo l'approfondimento, **“A un cerbiatto somiglia il mio amore”*****.

GROSSMAN, DAVID, *A un cerbiatto somiglia il mio amore*, Milano, 2008.

E' difficile non scorgere in questo romanzo di Grossman il dolore per la morte in guerra del figlio Uri.

E' la storia di tre giovani che, conosciutisi in ospedale militare durante la guerra dei 6 giorni, stabiliscono una forte amicizia capace di sfociare nel matrimonio fra due di loro (ricordiamo che in Israele anche le donne sono ammesse al servizio militare). Dopo la separazione dal marito, la protagonista, Orah, vive gli ultimi giorni del servizio di leva del figlio come un incubo, nel terrore di essere svegliata durante la notte dalla notizia che il suo ragazzo è morto in battaglia.

AMOS OZ

Cenni biografici

Amos Oz nasce nel 1939 a Gerusalemme da una famiglia simpatizzante per l'estrema destra sionista. Le idee del giovane Amos sono completamente diverse (tanto che Oz è un cognome acquisito per distinguersi dal padre, Klausner) e presto egli si avvicina al laburismo ebraico.

Saggista, giornalista, docente universitario, Oz è uno dei più ascoltati intellettuali vicini al pacifismo progressista israeliano. Più volte candidato al Nobel, finora non è però stato insignito del prestigioso riconoscimento.

Opere

Autore di numerosi romanzi, Oz ha scritto anche dei saggi molto apprezzati in cui divulga il proprio credo tollerante e pacifista, come nel celebre **“Contro il fanatismo”**.

Tra i romanzi più significativi, dobbiamo senza dubbio citare il suo capolavoro **“Una storia di amore e di tenebra”***** cui dedicheremo il nostro approfondimento. Ma sono notevoli anche **“La scatola nera”*****, profonda storia familiare tra una moglie infedele, un marito arrogante e un figlio ribelle, **“Non dire notte”*****, altro lavoro che scruta le difficoltà nel rapporto di coppia, **“La vita fa rima con la morte”*****, libro molto evocativo con i personaggi che prendono vita mentre il protagonista vaga per le strade deserte della città, e la sua ultima opera, **“Una pace perfetta”**, ambientata in un Kibbutz all'epoca della guerra dei 6 giorni.

Molto successo di pubblico e di critica hanno registrato pure **“Fima”***** libro ancora una volta incentrato sull'ennesima complessa storia familiare e **“Michael mio”*****, struggente narrazione femminile sui sentimenti ma anche sull'incombenza della guerra in una Gerusalemme sempre in trepidante e angosciata attesa.

OZ, AMOS, Una storia di amore e di tenebra, Milano, 2003.

Questa sorta di autobiografia rappresenta un'opera grandiosa nella produzione di Oz e della narrativa mondiale in toto.

Formidabile lavoro molto evocativo, ripercorre i fantasmi di una vita difficile, quella dello scrittore, nato da genitori segnati da un tragico destino (la mamma muore suicida, il papà è un fanatico estremista di destra con cui Amos rompe i rapporti) tra gli echi di uno spaventoso genocidio, quello nazista, le paure di un nuovo assassinio collettivo da parte degli arabi, i difficili passi dello Stato ebraico sullo sfondo della comunità internazionale fra ostilità, solidarietà, battaglie e speranze.

ABRAHAM YEHOSHUA

Cenni biografici

Nato nel 1936 a Gerusalemme, è professore universitario di letteratura ad Haifa, dove oggi vive. Ha soggiornato alcuni anni in America e in Francia.

Considerato attualmente lo scrittore più popolare in Israele, ha iniziato la propria carriera scrivendo racconti e opere teatrali.

Opere

Da sempre fautore di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano, anche nella propria produzione letteraria si mostra molto sensibile al tema della convivenza; convivenza tra popolazioni e culture diverse, convivenza all'interno della famiglia. Intorno a questi motivi si dipana la narrativa di Yehoshua, una narrativa che si occupa di argomenti importanti mantenendo però sempre scorrevolezza, linearità, una forma quasi di semplicità molto apprezzata dai suoi lettori.

Il romanzo più illustre di Yehoshua è **“L'amante”*****, e ad esso dedicheremo il nostro approfondimento. Fortemente legati al tema della famiglia e delle sue contraddizioni, sempre in stretto rapporto con i complessi aspetti della società israeliana, sono **“Possesso”*****, **“Un divorzio tardivo”***** e **“La sposa liberata”*****, mentre l'enigmaticità del rapporto di coppia si coniuga con il rientro dal classico “viaggio esotico” in **“Ritorno dall'India”*****.

Ancora la famiglia distrutta da divorzi e ricomposta da nuovi amori è l'oggetto di **“Una notte di maggio”**, ma qui l'indagine sulla coppia viene a stagliarsi sulla terribile attesa della guerra dei 6 giorni. In **“Il responsabile delle risorse umane”*****, un atto terroristico uccide una donna il cui cadavere non viene reclamato da nessuno; un giornalista senza scrupoli monta un caso che dovrà essere gestito dal “responsabile delle risorse umane” dell'azienda presso

cui la donna lavorava. Tragica è la trama di **“Cinque stagioni”*****, sviluppata intorno alla morte di una donna da tempo accudita dal marito accusato poi di averla lui stesso uccisa con le proprie eccessive cure. Un viaggio a ritroso nel tempo è **“Il signor Mani”*****, mentre un'intricata storia familiare nell'anno 999 caratterizza **“Viaggio alla fine del millennio”*****.

YEHOSHUA, ABRAHAM, L'amante, Torino, 1990.

Lo scenario di questo romanzo si dipana sullo sfondo della città di Haifa scossa dalla guerra del 1973.

L'autore si affida alle voci dei suoi personaggi, ai loro sogni, ai ricordi, ai desideri, alle aspettative. Mondi lontani, a dispetto dell'amore che è sempre grande protagonista; voci tanto vicine quanto diverse che siglano l'impossibilità di conoscere veramente chi ci vive accanto.

MEIR SHALEV

Cenni biografici

Nato nel 1948 a Nahalal, Meir Shalev è un prolifico scrittore per ragazzi e adulti, oltre che saggista. Ha svolto anche attività giornalistica commentando in una sua rubrica satirica la situazione politica israeliana.

Opere

Attento alle vicende storico-politiche del suo paese, Shalev pone come sfondo di gran parte dei suoi romanzi l'epopea di Israele. Se in **“Per amore di una donna”** la sua attenzione viene rivolta all'educazione impartita da tre “padri” diversi a un ragazzino la cui madre è amata contemporaneamente da tutti loro, in **“Re Adamo nella giungla”***** rivisita in maniera originale e irriverente le vicende bibliche.

“Il ragazzo e la colomba”, l'opera probabilmente più fortunata di Shalev, è invece una delicata storia d'amore fra adolescenti che si dipana sullo sfondo tormentato della storia d'Israele. Romanzo di donne e di deserto si potrebbe definire per i suoi contenuti e ambientazioni **“La casa delle grandi donne”*****. Rimanda a epopee bibliche, non fosse altro che per i nomi dei protagonisti, **“Il pane di Sarah”**, racconto forte e crudo di un insediamento colonico nei meandri di una selvaggia vallata a Ovest di Gerusalemme.

Di grande fascino infine il romanzo **“La montagna blu”*****, storia di una minuscola comunità socialisteggiante che precede la nascita dello stato ebraico nei primi anni del secolo scorso. Di quest'opera presentiamo la nostra recensione.

SHALEV, MEIR, La montagna blu, Milano, 2002.

Palestina, primi anni del Novecento: lo stato di Israele non esiste. Tre ebrei ucraini, accompagnati da un'affascinante fanciulla, stabiliscono un insediamento nella valle di Jerzeel e creano una piccola comunità d'ispirazione socialista, destinata ad allargarsi in seguito a matrimoni e nascite. Le vite dei padri fondatori e dei loro discendenti si dipanano così attraverso tre generazioni, raccontate dall'affascinante protagonista, Baruch, bambino e poi adulto un po' strambo, in uno stile denso di suggestioni e venato da umorismo ebraico.

ETGAR KERET

Cenni biografici

Nato nel 1967 a Tel Aviv, è considerato uno fra i più promettenti scrittori della nuova generazione israeliana.

Divertente, ironico, dalla prosa molto sciolta, capace di produrre sia per l'infanzia sia per un pubblico adulto, ha costruito la propria fama sulla sua scrittura breve, bruciante, concisa, capace di esprimersi al meglio nella forma del racconto.

Opere

Essendo ancora giovane come scrittore, Keret non ha molte opere al proprio attivo. Ma le poche prodotte sono comunque di buon livello.

Grazioso è il racconto per bambini **“Papà è scappato col circo”*****; leggeri e freschi sono i racconti per adulti inseriti nei suoi altri libri: **“Gaza blues”**, che rappresenta l’opera più legata alla condizione socio-politica del suo paese, e poi **“Le tette di una diciottenne”*****, **“Io sono lui”**, **“Abram Kadabram”***** e il libro forse più fortunato, cui dedichiamo il nostro approfondimento, **“Pizzeria kamikaze”*****. Sono tutti racconti al limite del surreale, dell’impossibile, divertenti, mai banali, dissacratori.

KERET, ETGAR, Pizzeria kamikaze, Roma, 2003.

Un desiderio iperbolico di fuga è il sentimento dominante di questi racconti di Keret, trampolino allegorico dal quale i suoi personaggi spiccano il salto di irresistibili acrobati pervasi da un umorismo nero, irridente, burlone. Basti pensare al giovane protagonista del racconto più lungo e significativo il quale trova lavoro nella pizzeria Kamikaze, due giorni dopo essersi suicidato...

LA LETTERATURA SUDAFRICANA

OLIVE SCHREINER

Cenni biografici

Nata nel 1855 a Wittebergen presso Città del Capo, da padre tedesco e madre inglese missionari in Sudafrica, Olive Schreiner è considerata una delle fondatrici della letteratura del suo paese.

Fortemente influenzata dall’umanesimo calvinista in gioventù, ben presto se ne distacca avvicinandosi invece alle tendenze ideologiche più progressiste dell’epoca, il pacifismo, il femminismo, il laburismo.

Autrice di numerosi saggi politico-filosofici, scrive anche racconti e un importante romanzo, che esamineremo nel nostro approfondimento, ispirato alla propria esperienza di guardiana in una isolata fattoria.

Viaggiatrice instancabile, attivista politica, incontra grandi leaders internazionali come Gandhi. Morì nel 1920 in Inghilterra ma fu seppellita nell’amato paese sudafricano.

Opere

Saggista, polemista, fu brillante autrice di racconti, tra cui ricordiamo la raccolta allegorica **“Sogni”** nella quale si sofferma sull’aspetto etico delle proprie riflessioni analizzando la lotta tra bene e male, l’accadere delle ingiustizie, il bisogno d’amore, l’anelito verso la libertà.

Ma pietra miliare dell'intera letteratura sudafricana è senza dubbio il romanzo **“Storia di una fattoria africana”*****.

SCHREINER, OLIVE, Storia di una fattoria africana, Firenze, 2007.

Romanzo basilare per la letteratura africana: scritto alla fine dell'800 racconta le vicende di vita di tre personaggi: Em, donna dolce e remissiva, Lyndall, alter ego dell'autrice, bella e battagliera, Wandall mite pastore sognatore e mistico. Intorno a loro si snoda la vita della fattoria sorta presso una collina in mezzo alla sconfinata e selvaggia campagna sudafricana, affascinante paradiso con i suoi animali, i tramonti, l'aria limpida spesso torrida talvolta fredda.

Al di là delle meravigliose descrizioni paesaggistiche, il libro avvicina il lettore alle battaglie in cui la scrittrice credeva, contro il dominio coloniale e la schiavitù, per la giustizia sociale e la libertà.

NADINE GORDIMER

Cenni biografici

Nata nel 1923 presso Johannesburg da genitori ebrei, interrompe gli studi accademici per dedicarsi sempre più al proprio interesse giovanile: la politica. Attiva militante antisegregazionista, si avvicina

all'African National Congress intensificando le proprie battaglie libertarie e progressiste. Riceve alcuni incarichi accademici all'estero e inizia la propria produzione letteraria come narratrice per bambini; in seguito, oltre a scrivere moltissimi romanzi, si impone anche come saggista e pure come autore di un'apprezzata opera teatrale.

E' stata insignita del Premio Nobel per la letteratura nel 1991.

Opere

Moltissimi sono i romanzi scritti da Nadine Gordimer, quasi tutti di alto livello narrativo e ideale. La sua è una scrittura semplice, accattivante, che fa presa più sulla scorrevolezza e sul messaggio etico che sulla vera e propria trama, comunque sempre presente e fonte d'interesse per il lettore.

Tra le sue numerose fatiche narrative che meritano di essere ricordate dobbiamo citare almeno **“Storia di mio figlio”*****, sul rapporto fra un padre e un figlio portatori entrambi di uno scabroso segreto conosciuto solo dall'altro; e ancora **“Beethoven era per un sedicesimo nero”**, insieme di spigliati racconti che immaginano incontri dell'autrice con alcuni famosi scrittori, e poi **“Il salto”**, altri racconti con la maestosa Africa come protagonista; severa disamina delle incombenze educative nei confronti dei figli è **“Un'arma**

in casa***, in cui due coniugi scoprono di essere genitori di un assassino. Problema razziale, impegno politico e molto sentimento, come si conviene a un romanzo classico, sono gli ingredienti di **“Occasione d'amore”*****, mentre speranze e drammi del post-colonialismo in un immaginario paese al centro del continente sono al centro di uno fra i lavori più impegnativi e complessi della Gordimer, **“Un ospite d'onore”**. Degno di menzione ancora è **“Il conservatore”**, storia di un uomo, il conservatore appunto, che cerca una placida fuga dalla realtà quotidiana nella classica fattoria sperduta fra i campi, uno degli archetipi che più ritornano, come si può facilmente notare, nella letteratura del Sudafrica. Non ha invece riscosso unanime successo di pubblico **“Sveglia!”**, recente romanzo incentrato su una storia d'amore e di malattia che, pur ambientato nel paese natale della scrittrice, si discosta un po' dalla sua consueta forma narrativa.

Il nostro approfondimento lo dedichiamo a un grande successo della Gordimer, **“L'aggancio”*****.

GORDIMER, NADINE, *L'aggancio*, Milano, 2002.

Un incontro casuale tra una ricca, giovane bianca appartenente all'illuminata borghesia di Cape Town e un immigrato illegale musulmano, povero, colto ma disperato: scocca l'amore che porterà i due giovani a scontrarsi con leggi, usanze, tradizioni tanto nel paese

della donna quanto nella piccola città desertica da dove è arrivato il ragazzo e verso il quale è costretto a tornare, con lei al seguito. Scelte di vita radicali, colpi di scena, attente disamine delle convenzioni etico-sociali che legano l'individuo e i suoi sentimenti, fino all'imprevedibile epilogo.

JOHN MAXWELL COETZEE

Cenni biografici

Nato nel 1940 presso Città del Capo, si è laureato in matematica e poi in letteratura inglese, divenendo presto un intellettuale tra i più importanti a livello internazionale.

Ottenuti incarichi accademici negli Stati Uniti, non nasconde la propria contrarietà all'intervento nel Vietnam e subisce diversi attacchi dagli ambienti conservatori decidendo di rientrare in patria. Docente universitario ad Adelaide, ha negli ultimi anni manifestato uno spiccato interesse verso l'ecologismo. Nel 2003 è stato insignito del Premio Nobel. Attualmente è cittadino australiano.

Opere

Saggista e narratore assai prolifico, Coetzee ha una scrittura molto scorrevole, a suo modo semplice

nonostante i temi trattati siano spesso di grande impegno umano, civile e politico.

Il primo successo è **“Terre al crepuscolo”*****, romanzo composto da due storie, la prima che racconta la discesa negli abissi della pazzia di un uomo che, per motivi professionali, viene a contatto con l'inferno del Vietnam, la seconda invece narra una crudele storia di caccia nell'inesplorato Sudafrica del 18° secolo. Interessantissima è la trama di **“Aspettando i barbari”**, una sorta di rivisitazione de “Il deserto dei Tartari” con tanto di Sindrome di Stoccolma alla rovescia, visto che tratta di un magistrato inquirente il quale simpatizza con i prigionieri da lui inquisiti. Un'altra rivisitazione, ma di “Robinson Crusoe”, è **“Foe”**, dal cognome del celeberrimo autore Daniel Defoe. Crudele parallelo fra la malattia della protagonista e il cancro che affligge il Sudafrica dell'apartheid è **“L'età di ferro”**.

“Elisabeth Costello” è un romanzo-saggio per il quale probabilmente Coetzee ha vinto il Nobel ed è incentrato sulla figura dell'anziana scrittrice omonima, già comparsa in **“La vita degli animali”**, grande donna capace di mettere in crisi un'intera elite intellettuale con i suoi racconti sulla semplicità del mondo animale. Gran libro è poi **“Nel cuore del paese”*****, molto sudafricano, affascinante e crudele come i paesaggi aspri e sconfinati di quel paese in cui Magda, la protagonista, riflette sulle sue miserie e su quelle di una società la

quale vive sulla perenne lotta fra colonizzati e colonizzatori. Un'avvincente storia a 3 è **“Diario di un anno difficile”***** in cui il delicato amore fra un anziano scrittore e la sua giovane aiutante viene messo in discussione dalla comparsa di un geloso fidanzato.

Ma il romanzo forse più noto di Coetzee è **“Vergogna”***** che di seguito proponiamo.

COETZEE, JOHN MAXWELL, Vergogna, Torino, 2002.

Un docente universitario cade quasi senza volerlo in un'appassionante storia erotico-sentimentale con un'allieva che, alla fine, spinta dalla famiglia e dal fidanzato, lo denuncia mettendo in grave crisi tutta la sua carriera accademica e la sua dignità di persona. A nulla valgono i tentativi dell'uomo di stabilire un rapporto quasi d'amicizia con il padre della ragazza, così come non risulta di grande conforto la sua fuga nella fattoria dove vive, tra libertà ed efferate violenze, la giovane figlia.

LA LETTERATURA INDIANA

VIDIADHAR S. NAIPAUL

Cenni biografici

La letteratura della regione indiana è vastissima e ci ha regalato scrittori di grande prestigio, insigniti di importanti premi internazionali come il Nobel Rabindranath Tagore, più poeta e filosofo, comunque, che narratore.

Spesso questi altissimi autori hanno con l'India un legame essenzialmente culturale, essendo nati sì in India o comunque da genitori indiani, ma avendo poi vissuto nei paesi anglosassoni a causa del forte influsso che, bene o male, il colonialismo inglese ha esercitato e tuttora esercita nei confronti di questa grande e feconda regione.

Tipico esempio di quanto sopra è il Premio Nobel V. S. Naipaul, nato nel 1932 a Trinidad da genitori indiani ma vissuto quasi sempre in Inghilterra. Grande viaggiatore, svolge anche attività di giornalista e saggista; è noto anche per il suo carattere al vetriolo, poco incline ai compromessi e alle ipocrisie, fino a essere talvolta tacciato di perfidia dai suoi detrattori.

Opere

Scrittore aspro, gran prosatore ma autore di pagine difficili, Naipaul ha vinto il Premio Nobel nel 2001 probabilmente grazie a **“La metà di una vita”*****, opera che esamineremo nel nostro approfondimento. Ma molto importanti nella sua vasta produzione sono anche **“Fedeli a oltranza”**, raccolta di quattro storie sul

mondo islamico, **“Un'area di tenebra”**, grande omaggio a un'India rivisitata sulle ali di una costante ambivalenza emotiva, **“Una via nel mondo”*****, immaginario ritorno nelle sue terre natali, i Caraibi.

Un acuto saggio romanizzato che coglie le frenetiche trasformazioni della civiltà indiana alla fine del 20° secolo è **“India”*****; una curiosità: l'edizione italiana di quest'opera dà lo scrittore morto nel 1985; si tratta di un evidente refuso! Denuncia l'ottusità e la violenza insite in alcune ideologie estremiste degli anni '70 **“Semi magici”**, di ambientazione europea ma permeato di spirito schiettamente orientale.

NAIPAUL, VIDIADHAR S., *La metà di una vita*, Milano, 2002.

Anni '50: il giovane Chandran, figlio di un asceta che ha fatto voto di silenzio per ribellarsi ai privilegi della propria casta e di una donna appartenente al gruppo sociale degli "sfavoriti", si trasferisce dall'India a Londra. Qui entra in contatto con la realtà degli immigrati caraibici e dei primi tumulti razziali, frequenta il bel mondo notturno di Notting Hill e pubblica un libro d'ambientazione coloniale che riesce a ottenere il moderato plauso della critica. L'incontro con Ana, immigrata dall'Africa portoghese, lo spingerà a seguirla nel suo paese d'origine dove potrà osservare gli ultimi mesti riti del colonialismo.

(SUSANNA) ARUNDHATI ROY

Cenni biografici

Nata nel 1961 a Bengal, in India, fin da giovanissima si impegna nella battaglie civili e politiche diventando uno fra gli esponenti più in vista del progressismo indiano. Pacifista, antinuclearista, ecologista, vicina ai movimenti no-global, la Roy subisce anche una condanna simbolica dall'Alta Corte di Delhi per oltraggio (in realtà si era solo lamentata del fatto che la Corte stessa avesse censurato alcune proteste contro la costruzione di una diga).

Opere

Grande saggista, ha finora scritto un solo vero e proprio romanzo, **“Il dio delle piccole cose”***** che esamineremo nell'approfondimento. Per il resto la sua produzione è saggistica o al limite tra saggio e narrazione, come dimostrano testi quali **“Guerra è pace”***** o **“Guida all'impero per la gente comune”*****, divenuti vere e proprie icone del pensiero progressista mondiale.

ROY, ARUNDHATI (SUSANNA), Il dio delle piccole cose, Parma, 1997.

Questo libro, che possiamo definire un autentico romanzo-culto per il grande successo riscosso a livello internazionale e per l'influenza d'opinione esercitata su tante persone, narra la vicenda di una donna che lascia il marito violento e torna a casa con i suoi due bambini, due gemelli maschio e femmina. Ma nell'India degli anni '60, una divorziata si ritrova priva di una posizione sociale riconosciuta; a maggior ragione se si innamora di un paria. Non è dunque facile neppure la vita dei due gemelli. Attraverso il loro sguardo prende forma la storia di un grande amore, in cui si riflette il tema universale dei sentimenti in conflitto con le convenzioni.

ANITA DESAI

Cenni biografici

Anita Desai nasce nel 1937 a Mussoorie, nell'estremo Nord dell'India, da madre tedesca e padre bengalese. Laureata in letteratura inglese, è autrice prolifica di romanzi e racconti.

Opere

Il lavoro forse più significativo di Anita Desai è il romanzo **“Digiunare, divorare”**, nel quale mette a confronto due culture, quella indiana e quella americana, attraverso le enormi diversità nel campo

dell'alimentazione. Significativi anche i romanzi **“In custodia”**, sull'importanza della poesia per un vecchio che vive isolato dal mondo e **“Fuoco sulla montagna”**, storia del difficile rapporto che si consuma tra un'anziana vedova e una strana nipote sulle pendici dell'Himalaya.

L'approfondimento lo dedichiamo alla raccolta **“Polvere di diamanti e altri racconti”*****.

DESAI, ANITA, Polvere di diamanti e altri racconti, Torino, 2003.

Raccolta di racconti al femminile molto snella e brillante, si articola in nove storie che si svolgono tra Canada, Messico e Cornovaglia. Le protagoniste vivono le loro avventure tra speranze e disillusioni, imprigionate dalle convenzioni più comuni come quelle relative all'amicizia, all'ospitalità, alle parentele.

AMITAV GHOSH

Cenni biografici

Nato nel 1956 a Calcutta, è scrittore, giornalista e antropologo. Intellettuale cosmopolita, ha vissuto, oltre che in India, nello Sri Lanka, in Iran e in Inghilterra.

Opere

Molte sono le opere di questo grande personaggio della letteratura indiana e internazionale, sia di carattere saggistico che narrativo. Il libro con cui ha raggiunto il successo è **“Il cromosoma Calcutta”*****, una sorta di medical thriller ambientato nella New York del futuro.

Ricordiamo poi **“Le linee d'ombra”*****, rievocazione di un mondo, quello inglese, tanto lontano dalla dimensione indiana, **“Il paese delle maree”**, avventura marina ambientata nell'arcipelago del Bengala, **“Il palazzo degli specchi”**, imponente romanzo storico che tratta della lotta fra la Birmania e il colonialismo inglese alla fine del 19° secolo. Interessante poi il reportage di viaggio **“Estremi orienti”*****.

Ma dedichiamo ora la nostra attenzione a uno fra i maggiori successi di Ghosh, **“Mare di papaveri”*****.

GHOSH, AMITAV, Mare di papaveri, Vicenza, 2008.

Protagonista di questo romanzo storico è l'Ibis, un veliero che, nel 19° secolo, solca le acque dell'Oceano Indiano durante la Guerra dell'oppio scatenata per sancire il predominio dell'impero britannico sui mercati d'oltremare.

L'Ibis è una sorta di microcosmo che reca a bordo un'umanità davvero straordinaria: marinai, clandestini, braccianti, galeotti, un raja in rovina, una vedova sfuggita alle dure costrizioni del suo clan, uno schiavo

americano affrancato, un orfano europeo dallo spirito libero. Gradualmente, vinte le iniziali diffidenze, i passeggeri e i membri dell'equipaggio cominciano a legare tra loro

RASUPURAM K. NARAYAN

Cenni biografici

Nato a Chennai, India meridionale, nel 1906, è stato scoperto in occidente dal grande Graham Greene che l'ha fatto conoscere come uno dei narratori più illustri della tradizione indiana.

Più volte candidato al Nobel, è stato uno scrittore dallo stile semplice e accattivante, scorrevole e realistico. I suoi romanzi sono ambientati in una città indiana immaginaria, Malgudi, dove si muove una piccola borghesia che vive frenetica accanto al mondo statico e imperturbabile dei santoni, tutta tesa ad accumulare beni, preservando le tradizioni ma dovendosi scontrare al contempo con l'avanzante modernità.

Narayan è mancato nel 2001.

Opere

Malgudi: ecco il centro immaginario ma molto realistico delle vicende narrate da Narayan. Tutti i suoi

romanzi si svolgono in questa città molto tradizionale, molto borghese, molto pigra. Tutto ciò si coglie ad esempio in **“Una tigre per Malgudi”, “Un elefante per Malgudi”*****, cui dedicheremo lo spazio d'approfondimento, oppure ne **“Il pittore di insegne”*****, mentre è davvero degno d'interesse **“Aspettando il Mahatma”**, un romanzo-saggio sull'indipendenza indiana e sulla figura del grande Mahatma Gandhi.

NARAYAN, RASUPURAM K., Un elefante per Malgudi, Firenze, 1999.

Nataraj, proprietario di una stamperia artigianale immersa nella pigra, tranquilla e solare Malgudi, è un tipo socievole. Nella sua bottega, come su un classico palcoscenico di provincia, c'è un continuo viavai di amici che si trattengono per fare due chiacchiere. Ma un giorno questo tran tran è sconvolto dall'arrivo di uno strano personaggio: Vasu, uomo possente, franco, talvolta brutale. Egli si installa senza troppi complimenti nell'attico della stamperia portando con sé un'imbarazzante serie di animali impagliati, in attesa che nelle sue mire entri perfino l'elefante destinato ad aprire una processione sacra.

ANITA NAIR

Cenni biografici

Nata nella città indiana di Shoranur nel 1966, ha vissuto anche a New York prima di rientrare in patria dove attualmente vive e scrive con grande successo .

Opere

Inizia a scrivere per sbarcare il lunario ed esordisce con la raccolta di racconti **“Il satiro della sotterranea. Racconti urbani e gotici”**. Il suo primo grande successo è il romanzo **“Un uomo migliore”**.

L'opera più notevole finora scritta da Anita Nair è probabilmente **“Cuccette per signora”*****, che approfondiremo qui di seguito, ma molto importante è pure **“Padrona e amante”*****, romanzo che vive sull'amore tra la giovane nipote di un danzatore e il saggista che sta scrivendo la biografia del vecchio.

NAIR, ANITA, Cuccette per signora, Vicenza, 2002.

Akhila, dopa aver trascorso la prima parte della sua vita con un ruolo sempre appiccicato a se stessa, cerca un bagliore di libertà acquistando un biglietto ferroviario di sola andata per una località di mare. Durante il viaggio conosce cinque donne con cui può confidarsi anche sugli argomenti più personali, dopo aver stabilito un rapporto di confidenza, franchezza e complicità.

CHITRA B. DIVAKARUNI

Cenni biografici

Nata nel 1956 a Calcutta, emigra molto giovane negli Stati Uniti dove svolge diversi lavori per mantenersi allo studio. Laureatasi, decide di stabilirsi in America ove tuttora insegna scrittura creativa.

Poetessa, autrice di libri per l'infanzia e per adulti, è una delle scrittrici di origine indiana più apprezzate in Occidente.

Opere

Oltre alla produzione lirica e per ragazzi, importanti ad esempio **“Anand e la conchiglia magica”***** e **“Anand e lo specchio del fuoco e del sogno”*****, annoveriamo svariati romanzi per adulti nell'opera di Chitra Divakaruni.

Uno fra i maggiori successi è rappresentato da **“Sorella del mio cuore”*****, che racconta la storia di due lontane cugine che in realtà si capiscono e s'intendono come e più di due gemelle: sullo sfondo il maestoso spettacolo della cultura indiana. La storia di queste due bimbe, divenute donne, prosegue in **“Il fiore del desiderio”***** ove si narra la loro migrazione in America, alla ricerca di una libertà che in patria non trovano. A complicare il loro legame c'è l'interesse del

marito di una per l'altra. Molto bello anche “**La regina dei sogni**”, storia delle battaglie che una donna indiana nata in America è costretta a combattere quotidianamente per i propri affetti e la propria stessa sopravvivenza.

L'approfondimento lo dedichiamo a un altro grande successo di questa autrice, “**La Maga delle Spezie**”***.

DIVAKARUNI, CHITRA B., La Maga delle Spezie, Torino, 1998.

Tilo, la Maga delle Spezie, in una piccola bottega americana, maneggia polveri e semi, foglie e bacche, alla ricerca di sapori e magie.

La sua storia inizia in un piccolo villaggio indiano dove i pirati la rapiscono, attratti dai suoi arcani e misteriosi poteri, per portarla su un'isola stregata. Lì Tilo apprende la magia delle spezie che in America le permetterà di aiutare chi si è lasciato l'India alle spalle.

La Bottega della Maga, dunque, diventa lo sfondo su cui sfilano vite e desideri, fatiche e speranze, il tutto sotto l'occhio attento delle magiche spezie.

LA LETTERATURA ESTREMORIENTALE

GAO XINGJAN

Cenni biografici

Nato a Ganzhou, Cina, nel 1940, è' il più importante scrittore cinese vivente. Naturalizzato francese ormai da diversi anni, costretto a lasciare il suo paese dopo essersi dimesso dal Partito Comunista, Gao Xingjan è pittore, drammaturgo, saggista e grande romanziere, tanto che nel 2000 è stato insignito del Premio Nobel.

Laureato in letteratura francese, dopo aver subito il campo di rieducazione durante gli anni bui della Rivoluzione culturale, ha ottenuto il permesso di viaggiare all'estero, potendo così frequentare con assiduità il mondo intellettuale occidentale e francese in particolare. Proprio in Francia attualmente risiede.

Opere

Saggista politico, drammaturgo, poeta, come narratore Gao Xingjan ha finora scritto una raccolta di racconti e due grandi romanzi che hanno contribuito a fargli assegnare il massimo riconoscimento della letteratura mondiale, il Nobel.

“**Il Libro di un uomo solo**” è un'aspra denuncia degli orrori cui è stato sottoposto il popolo cinese, a cominciare da chi credeva e crede tuttora nel comunismo, durante gli anni terribili della cosiddetta Rivoluzione culturale.

Il capolavoro universalmente riconosciuto di Gao è **“La Montagna dell'anima”***** cui dedicheremo il nostro approfondimento.

Molto bella è poi la raccolta di racconti **“Una canna da pesca per mio nonno”**,

XINGIAN, GAO, La montagna dell'anima, Milano, 2002.

Stupendo romanzo, in parte autobiografico, che traccia un affresco poetico e brillante della Cina, tra rocce scoscese e vallate verdeggianti, fredde nubi vaporose e generose ondate monsoniche dispensatrici di vita e di disastri.

Vecchi saggi, affascinanti donzelle, persone umili che vivono in case bruciate dal sole: questi i personaggi del libro, il tutto sullo sfondo della vita del protagonista, che crede di essere malato gravemente e si mette a camminare per vedere, per conoscere, per non perdere nulla di quella (ancora lunga...) esistenza che c'è nel suo futuro.

MO YAN

Cenni biografici

Nato nel 1956 nella città cinese di Gaomi, è uno fra gli autori più popolari sia nel suo paese che a livello internazionale.

Scrittore e sceneggiatore, è stato insignito di numerosi premi.

Opere

I suoi romanzi hanno segnato la vita culturale della Cina contemporanea. Se il più grande in assoluto è **“Sorgo rosso”*****, splendido ritratto della storia cinese dal 20° secolo, al quale doverosamente dedicheremo il nostro approfondimento, notevoli sono pure **“Grande seno, fianchi larghi”***** che, attraverso le vicende di una famiglia matriarcale governata da una donna dolce ed energica, riprende i fili della storia cinese degli ultimi decenni, e ancora **“Il supplizio del legno di sandalo”***** ambientato all'inizio del secolo scorso, durante la rivolta dei Boxer contro il colonialismo britannico.

Su una strana forma di reincarnazione intesa come allegorica nemesi per un ricco contadino giustiziato nel 1950 alla vigilia della Rivoluzione è **“Le sei reincarnazioni di Ximen Nao”**.

Notevole infine la raccolta di novelle **“L'uomo che allevava i gatti e altri racconti”*****.

YAN, MO, Sorgo rosso, Roma-Napoli, 1994.

Forte, fiammeggiante affresco della storia cinese dagli anni Trenta agli anni Settanta del secolo scorso, vive sul racconto di un giovane della provincia che

ripercorre drammi, amori e lutti della propria famiglia. Tipico romanzo a tinte forti, che ti mette di fronte la storia nei suoi aspetti più tremendi: bello, avvincente, crudo.

HARUKI MURAKAMI

Cenni biografici

Nato nel 1949 a Kyoto, Murakami è uno fra gli scrittori giapponesi più seguiti nel suo paese e nel mondo intero.

Intellettuale eccentrico, di posizioni politiche progressiste, nella sua variegata esistenza è stato fra l'altro gestore di bar e locali notturni che tappezzava con ritratti di gatti di ogni dimensione.

Scoperta la propria vocazione letteraria, ha subito avuto enorme successo con libri che sono diventati autentici oggetti-culto fra le giovani generazioni.

Dopo aver vissuto negli USA ricoprendo alcuni incarichi accademici, Murakami attualmente ha trasferito di nuovo la sua residenza in Giappone ove pratica attivamente lo sport della maratona.

Opere

Chi ha cambiato la vita di Murakami, non solo dal punto di vista artistico, è il famoso scrittore

minimalista americano Carver: è lo stesso autore nipponico a dichiararlo. Ciò nonostante la narrativa di Murakami si discosta molto da quella del suo mentore non fosse altro che per la sua forma di scrittura preferita: il romanzo; romanzo spesso lungo e corposo, ben lontano quindi dal minimalismo di Carver.

Attento al mondo giovanile e alle problematiche dell'adolescenza, Murakami raggiunge subito il successo con il suo primo romanzo **“Ascolta la canzone nel vento”**, ma diventa un vero caso letterario con il libro che qui di seguito approfondiremo, **“Norwegian wood. Tokyo blues”*****.

Molto noti, venduti e venerati anche **“Dance dance dance”** in cui sottolinea l'importanza di lasciarsi andare, nella vita così come nella danza, **“La ragazza dello sputnik”*****, storia d'amore e di attrazione a tre fra due donne e un uomo, e il recente successo **“Kafka sulla spiaggia”*****, storia di una fuga, un viaggio intrapreso da un vecchio saggio e un ragazzino sveglio, che si fa chiamare Kafka, attorno ai quali si muove una variegata umanità. Interessante poi la trama di **“A Sud del confine, a Ovest del sole”***** che racconta una delicata storia sentimentale tra adolescenti che si ritrovano dopo molti anni di lontananza.

Tra i racconti di Murakami ricordiamo la raccolta **“Tutti i figli di Dio danzano”***** in cui vengono immaginati 6 incontri “pregnanti”, di quelli che ti possono cambiare la vita.

MURAKAMI, HARUKI, Norwegian wood. Tokyo blues, Milano, 2000.

Il più clamoroso successo di Murakami è un libro intimo, introspettivo, che esplora il mondo in ombra dei sentimenti e della solitudine. E' anche un grande romanzo sul mondo giovanile (“Norwegian wood” è il titolo di una canzone dei Beatles), sul conflitto tra il desiderio di essere integrati nel mondo degli adulti e il bisogno irrinunciabile di essere se stessi.

Come il giovane Holden, il protagonista Toru è continuamente assalito dal dubbio di aver sbagliato o poter sbagliare nelle sue scelte di vita e d'amore. Diviso tra due ragazze, Naoko e Midori, che lo attirano entrambe in modo irresistibile, Toru non può fare altro che decidere, o aspettare che qualcosa decida per lui.

YASUNARI KAWABATA

Cenni biografici

Nato nel 1899 a Osaka, è stato il primo scrittore giapponese insignito del Premio Nobel.

Profondamente interessato alla cultura occidentale, anche per questo diventa un elemento particolarmente attivo fra gli intellettuali giapponesi del 20° secolo.

Autore molto prolifico, si distinse per la sua concezione dell'opera narrativa come un qualcosa in costante trasformazione, tanto che a molti suoi lavori, dopo una redazione apparentemente definitiva, era solito imporre revisioni su revisioni.

Pur non dichiarandosi favorevole al gesto del suicidio, così comune in Giappone anche fra gli intellettuali, probabilmente finì per compierlo lui stesso ponendo fine alla propria esistenza nel 1972.

Opere

Scrittore dallo stile scarno e diretto, Kawabata ha avuto una particolare predilezione per la forma narrativa del racconto, come testimoniano le sue numerose raccolte quali le filosofeggianti **“Prima neve sul Fuji”*****, e **“La bellezza sfiorisce presto e altri racconti”**, storie spesso alla ricerca del mistico e della riflessione zen. Notevole ancora la novella **“Immagini di cristallo”** in cui l'autore sperimenta la tecnica narrativa del flusso di coscienza.

Passando a esaminare i principali romanzi di Kawabata, osserviamo che il forte rapporto tra sensazione e meditazione si ritrova in **“Bellezza e tristezza”*****, mentre la caduta di un eroe che pareva eterno, un lottatore campione di go, è raccontata in **“Il maestro di go”*****, imponente storia che si svolge nel suggestivo scenario di un albergo di campagna.

Il romanzo che, assieme a **“Il suono della montagna”***** di cui presto ci occuperemo, ha contribuito all'assegnazione del Nobel a Kawabata, è **“Il paese delle nevi”**, capolavoro nel quale si narra la storia di amore e attrazione erotica fra un ricco esteta che si gode le vacanze in una località termale immersa nella neve e una sensualissima geisha.

KAWABATA, YASUNARI, Il suono della montagna, Milano, 1977.

E' considerato il maggior romanzo di Kawabata. Il protagonista, Shingo, è un uomo sensibile e inquieto, assorto nei sogni e nelle tristezze del passato, nei terrori e nelle premonizioni del presente. Di fronte alla decadenza inarrestabile della sua vita e della sua famiglia, Shingo si lega sempre più strettamente a Kikuko, la giovane e infelice nuora.

I misteriosi segnali della natura, il “suono della montagna”, il rumore di una castagna che cade, rappresentano, nella vita di Shingo, un incitamento, come se si trovasse a un punto cruciale, e fosse per lui giunto il tempo di decidere.

KENZABURO OE

Cenni biografici

Nasce nel 1935 nella città giapponese di Uchiko e si trasferisce per gli studi a Tokyo dove si laurea in letteratura francese e inizia a scrivere come romanziere e saggista.

Avido lettore di autori occidentali, vive una profonda crisi con la nascita del primo figlio, portatore di un grave handicap cerebrale, che ispirerà uno fra i suoi romanzi più importanti.

Vince il Premio Nobel nel 1994.

Opere

Se Kawabata è stato il grande scrittore classico del Giappone, Oe rappresenta invece lo scrittore del Giappone moderno, di una società in tumultuosa trasformazione, con i suoi contrasti, le sue contraddizioni. Ad esempio nei 2 racconti contenuti ne **“Il figlio dell'imperatore”**, si fa beffe delle arcaiche tradizioni del suo paese e del senso di reazionario, estremo nazionalismo che pervade sacche ancora vaste della società, tanto da attirarsi gli strali dell'estrema destra.

Accanto a **“Il grido silenzioso”***** di cui ci occuperemo nell'approfondimento, troviamo l'altro grande romanzo di Kenzaburo Oe, **“Un'esperienza personale”*****, scaturito appunto dalla sua personale esperienza di padre d'un ragazzo affetto da una grave lesione cerebrale. In esso si narra la storia di un genitore

che, alla nascita del figlio handicappato, si augura la sua morte prima di rendersi conto che è proprio la disperata lotta per la vita del bambino a tenerlo lontano dal baratro.

Notevoli sono anche la raccolta di romanzi brevi autobiografici **“Aiutaci a superare la nostra pazzia”**, in cui tra l'altro ricorre il tema del rapporto fra un padre e il figlio mentalmente menomato, e **“Gli anni della nostalgia”**, riproposizione della ricorrente trama dell'io narratore che torna al suo paese e viene condotto dal fratello, quasi una guida spirituale, a rivisitare il proprio passato.

OE, KENZABURO, Il grido silenzioso, Milano, 1996.

“Il grido silenzioso”*** narra la storia di due fratelli i quali, facendo ritorno al loro villaggio d'origine, vivono in maniere diverse il senso di distruzione e sradicamento che li aveva investiti e la difficile successiva ricomposizione.

Il contrasto tra i due è il motore della narrazione: uno, introverso, disincantato, scettico, poco incline all'azione, condannato da un incidente ad avere un occhio aperto sulla tenebra; l'altro, idealista, aggressivo e perciò identificato con i personaggi scomodi e perdenti della famiglia.

BANANA YOSHIMOTO

Cenni biografici

Nata nel 1964 a Tokyo, è la scrittrice giapponese più nota in Italia.

Cresciuta in una famiglia apertamente progressista, ha scelto lo pseudonimo **“Banana”** (in realtà si chiama Mahoko) a causa della predilezione verso i fiori rossi del banano, e perché si tratta di un nome pressoché uguale in tutte le lingue, dunque facilmente memorizzabile.

E' una scrittrice dallo stile semplice e scorrevole, non si cimenta in temi particolarmente impegnati ma le sue storie, il più delle volte brevi e concise, riescono comunque a penetrare la sensibilità soprattutto giovanile del Giappone contemporaneo, non senza un garbato senso dell'umorismo.

Opere

Il racconto, dunque, è la forma narrativa che la Yoshimoto privilegia, anche se non mancano dalla sua produzione diversi romanzi di mole non trascurabile come **“Amrita”*****, che narra le vicende apparentemente banali della giovane Sakumi condotta dalle facoltà paranormali del fratellino verso un viaggio spirituale purificatore, o **“Kitchen”*****, opera in due parti che prende il nome dall'autentica ossessione per la **“cucina”** che affligge la protagonista, chiamata dalla

vita ad affrontare molte vicende luttuose e difficili, o ancora **“Tsugumi”**, bella e dura storia di una ragazza che sa di dover morire presto e, nonostante il carattere dispotico, si confida in modo molto dolce con l'amica d'infanzia Maria.

Ma la produzione della Yoshimoto è vastissima, comprendendo soprattutto, come già accennato, tante opere composte da racconti o romanzi brevissimi che il più delle volte rivelano la sfrenata fantasia dell'autrice a inventare trame intorno a eventi anche paradossali. Tipico esempio di tale capacità artistica della Yoshimoto è **“Sonno profondo”*****, romanzo-racconto tra i più riusciti, del quale ci occuperemo nell'approfondimento. Ma molto ben accolti dal grande pubblico sono stati anche **“N.P.”*****, strano incrocio fra uno scrittore suicida, i suoi 2 gemelli e i 99 racconti lasciati loro “in eredità” (il 100° è proprio N.P.), **“Lucertola”*****, breve insieme di novelle con Tokyo come protagonista, e ancora **“H/H”*****, coppia di racconti lunghi sul tema della morte, o **“L'abito di piume”** che si incentra sul ritorno al paesello da parte di una donna lasciata dal suo amante, **“Il coperchio del mare”** che tratteggia una forte amicizia fra donne nata dopo un'iniziale diffidenza, e infine **“Sly”***** ultimo viaggio nell'affascinante Egitto per un ragazzo sieropositivo e i suoi amici.

YOSHIMOTO, BANANA, Sonno profondo, Milano, 1994.

Protagoniste di questi tre racconti sono altrettante ragazze che vivono una vita sospesa tra il sonno e la veglia.

Accomunati da questa dimensione onirica, emergono facilmente i temi che caratterizzano l'esperienza narrativa della Yoshimoto: l'amore, il sesso, il suicidio, la famiglia, la malinconia e infine la morte percepita come elemento necessario; il tutto con dei momenti di ironia e umorismo davvero irresistibili.

Protagonista del primo racconto, il più notevole, è Terako, una ragazza che trascorre le proprie giornate in uno stato, da qua il titolo, di “sonno profondo”. L'unica cosa che riesce a svegliarla sono le telefonate notturne dell'amante, sposato con una donna che per colpa di un terribile incidente stradale è ora ridotta ad uno stato vegetativo.

Nel secondo racconto torna il tema del “menage a trois”, mentre nel terzo si narra la vicenda paranormale di un medium che mette in contatto una donna con la sua amica morta.

LA LETTERATURA SCANDINAVA

KNUT HAMSUN

Cenni biografici

Knut Hamsun è forse il più grande scrittore scandinavo di tutti i tempi. Nato a Vaga, Norvegia, nel 1859, ha avuto una giovinezza non facile adattandosi a fare molti lavori per sopravvivere; si recò anche in America in cerca di fortuna non riuscendo mai ad adattarsi alla società d'olteroceano.

Figura molto controversa, legato al mito tipicamente nordico della natura primordiale, Hamsun, già scrittore noto e insignito del Premio Nobel nel 1920, manifestò aperta simpatia per il nazismo il quale a suo parere era la migliore espressione di una particolare sensibilità che accomunava i paesi tedeschi a quelli scandinavi in contrapposizione alla mentalità più "europea", commerciale e imperialista dei paesi anglosassoni. Per questo motivo, quasi novantenne, dopo la fine della 2^a Guerra mondiale, fu denigrato e perseguito con internamenti, espropri e processi.

Morì nel 1952.

Opere

Scrittore a tutto tondo, capace di conquistare il lettore con uno stile scorrevole, avvincente e profondo al tempo stesso, Hamsun ha inseguito varie ispirazioni letterarie come l'autobiografismo, il mito della natura

nordica sempre sospesa fra sogno e realtà, il mondo contadino legato alla terra e al lavoro.

Se l'autobiografico **"Fame"***** rappresenta probabilmente il suo lavoro più riuscito, ed è quello di cui ci occuperemo nell'approfondimento, è con **"Il risveglio della terra"** che Hamsun ha probabilmente vinto il Nobel: grande amore per la natura, nostalgia per una perduta civiltà contadina, capacità di abbinare un tenue senso di panteismo all'osservazione delle meraviglie ambientali fanno di questo libro un'opera grandiosa e dal fascino non comune. Anche il breve romanzo **"Pan"***** vive sul gusto per quella dimensione sempre sospesa fra natura e divinità in cui galleggiano i boschi del grande Nord, e tale gusto per l'ambiente in cui lo scrittore è nato e vissuto torna pure in **"Victoria"** ove si coniuga però con la classica vicenda sentimentale della ragazza costretta a sposare un uomo che non ama ma che, a differenza di altri, ha i soldi.

Ideale chiusura narrativa, sentimentale e ideologica del formidabile percorso di Hamsun è **"Per i sentieri dove cresce l'erba"*****, sorta di intima confessione scritta poco prima di morire mentre novantenne, completamente sordo e malato, veniva internato in manicomio e perseguito dalla giustizia del suo paese.

HAMSUN, KNUT, Fame, Milano, 2002.

E' un breve romanzo autobiografico scritto in età giovanile e ambientato nella capitale norvegese Oslo (all'epoca Cristiania) durante gli anni in cui lo scrittore, ancora non ricco e famoso, lottava quotidianamente contro la miseria e, appunto, la fame. La narrazione di come questo giovane talentuoso ma incompreso si arrabatti per sbarcare il lunario affascina il lettore con un ritmo incalzante, una trama avvincente e momenti di "tragico umorismo" che in alcuni passaggi sono davvero irresistibili.

JOSTEIN GAARDER

Cenni biografici

Nato a Oslo nel 1952, Gaarder è uno degli autori più famosi e apprezzati in Norvegia e all'estero. Alcuni suoi libri sono diventati degli autentici culti, soprattutto per le giovani generazioni.

Di formazione umanistica, è noto anche per essere un divulgatore della filosofia, argomento che ha dato origine a quello che rimane a oggi, forse, il suo più grande successo: parliamo del celeberrimo **"Il mondo di Sofia"**.

Alcuni settori dell'opinione pubblica lo hanno accusato di antisemitismo per un articolo nel quale, però, egli ha sempre sostenuto di aver voluto solo deplorare la politica antipalestinese dello Stato

d'Israele, sull'onda emozionale per le morti causate della guerra contro il Libano.

Opere

Scrittore prolifico, ha prodotto anche libri per ragazzi, come **"Il castello delle rane"**, storia incentrata sul vecchio ma sempre valido mito "rana-bacio-principe", o **"L'enigma del solitario"** che narra la vicenda vissuta da un ragazzino che si ritrova trasportato in una strana isola con 52 bizzarri nanetti.

Di grande pregnanza anche filosofica è il romanzo **"Vita brevis"**, in cui la donna amata da S. Agostino cerca di convincerlo che la loro relazione non è né potrà mai essere un ostacolo al raggiungimento dell'amore divino.

Ma è stato **"Il mondo di Sofia"** il libro-culto che ha fatto diventare Gaarder una celebrità della narrativa mondiale: romanzo che vuole essere un autentico excursus sulla filosofia occidentale e sui principali temi della conoscenza umana, è un libro divertente, profondo, snello, che si articola sul succedersi di lettere e dialoghi intorno alle tematiche che l'autore vuole divulgare tra i suoi lettori. Simile per idea e impostazione, e appena meno fortunato, è **"Il viaggio di Elisabet"**, che narra le picaresche, fantasiose avventure di una bambina la quale, inseguendo un agnellino di peluche per accarezzarlo,

giunge fino alla Terra Santa. Altro romanzo a sfondo filosofico è **“Il castello dei Pirenei”**, dialogo a distanza fra due ex fidanzati, lui ateo e materialista, lei più incline alla religiosità. Un vero e proprio culto è sorto poi intorno a **“La ragazza delle arance”*****, del quale ora ci occupiamo.

GAARDER, JOSTEIN, *La ragazza delle arance, Milano, 2004.*

Bellissimo e struggente romanzo che riesce a raccontare una storia drammatico-sentimentale senza mai cadere nello sdolcinato. La trama è avvincente, la scrittura snella e piacevole, il tema affrontato tenero e importante: un padre che sa di dover morire lascia al figlio un'affettuosa lettera nella quale gli svela molte cose su una misteriosa e affascinante ragazza da lui conosciuta in gioventù...

MARIANNE FREDRIKSSON

Cenni biografici

Nata a Goteborg, Svezia, nel 1927, questa grande personalità scandinava ha rappresentato uno dei migliori esempi di scrittrice di saghe e storie familiari. Esempio a tale proposito il suo romanzo forse più famoso e fortunato, **“Le figlie di Hanna”*****, del quale ci occuperemo nell'approfondimento.

Giornalista di fama, prima di dedicarsi a tempo pieno alla narrativa, è scomparsa nel 2007.

Opere

Ariosa e coinvolgente la scrittura di Marianne Fredriksson; i suoi romanzi, sempre molto attenti all'indagine dei sentimenti, all'aspetto psicologico dei protagonisti, hanno raccolto un notevole successo fra il pubblico. I suoi due lavori forse più impegnati sono **“Passato imperfetto”***** e **“La prescelta. Maria Maddalena”*****. Nel primo scandaglia gli orrori della dittatura attraverso un profondo rapporto tra due amiche, una svedese e una cilena. Nel secondo invece si occupa dell'importante figura storica di Maria Maddalena.

Caratterizzati da trame più classiche gli altri romanzi della Fredriksson, come **“Figlia adorata”**, storia di una giovane entusiasta della vita e dell'amore ma costretta a subire la violenza del compagno, **“Verità separate”**, confronto sentimentale e intellettuale tra due amanti che vedono la vita in modo completamente diverso, e **“Simon”**, intrigante e commovente vicenda di un ragazzo adottato.

FREDRIKSSON, MARIANNE, *Le figlie di Hanna, Milano, 1998.*

Tipica saga familiare, tipico romanzo di psicologia femminile, tipica descrizione del mondo scandinavo: ecco in poche parole i valori di questo grande libro della Fredriksson.

Hanna, Johanna e Anna sono nonna, figlia e nipote e il legame che le unisce è ben più forte di quello del sangue. È un legame che ha un comun denominatore nel loro essere donna. È un intenso e toccante ritratto di famiglia in cui si specchia un secolo di storia svedese.

STIEG LARSSON

Cenni biografici

Nato a Skelleftea in Svezia nel 1954, rappresenta uno dei grandi giallisti scandinavi contemporanei, purtroppo scomparso prematuramente per un improvviso malore nel 2004.

Giornalista impegnato attivamente contro il razzismo, consulente della polizia, dopo la pubblicazione dei suoi tre romanzi polizieschi raccolti nella cosiddetta “Millennium trilogy”, è diventato in poco tempo uno degli scrittori più letti al mondo.

Opere

I tre romanzi gialli di Larsson sono tutti collegati fra loro anche se possono essere letti separatamente senza che il lettore perda il gusto della trama: intrighi, cambi di scena da un paese all'altro, da un continente all'altro, corruzione, efferatezza sono gli ingredienti di questi gialli nordici che hanno respiro mondiale.

Il primo della serie è **“Uomini che odiano le donne”*****, quello che forse ha ottenuto il maggiore successo e che approfondiremo qui di seguito. Gli altri due, che proseguono la vicenda del primo, sono **“La ragazza che giocava con il fuoco”***** e **“La regina dei castelli di carta”*****.

LARSSON, STIEG, Uomini che odiano le donne, Venezia, 2007.

La vicenda si svolge intorno alla scomparsa di Harriet, nipote del potente industriale Henrik Vanger. Ogni anno l'invio di un misterioso dono anonimo riapre l'enigma e Vanger, ormai vecchio, cerca di far luce su questo mistero che ha segnato la sua vita. Incarica a tal uopo Mikael Blomkvist, quarantenne di gran fascino, giornalista di successo che guida la rivista “Millennium”, specializzata in reportage di denuncia contro la corruzione. Sulle coste baltiche, con l'aiuto di Lisbeth, grande personaggio femminile e abilissima hacker, Blomkvist indaga, e più indaga più scopre verità raccapriccianti.

HENNING MANKELL

Cenni biografici

Nato nel 1948 a Stoccolma, appartiene a buon diritto alla schiera degli illustri autori di letteratura poliziesca nordeuropea. Inizia la propria attività come autore drammatico e vive tra la Svezia e il Mozambico ove ha fondato un teatro. E' stato anche attivista politico di estrema sinistra. E' sposato con Eva Bergman, figlia del grande regista Ingmar.

Opere

Molti romanzi di Mankell hanno per protagonista il commissario Wallander, vulcanico investigatore in forza al distretto di Malmoe.

Tutti i gialli di Mankell hanno raggiunto un ottimo successo sia di critica che di pubblico per lo stile narrativo semplice e accattivante oltre che per l'ambientazione spesso molto "nordica" e quindi assai apprezzata dai cultori di tale genere. Comunque tra le migliori performances possiamo ricordare **"Assassino senza volto"**, **"Delitto di mezza estate"** e soprattutto **"I cani di Riga"** e **"La falsa pista"***** cui dedicheremo l'approfondimento.

Notevoli tra i romanzi che invece non hanno come protagonista il famoso commissario, **"Il cinese"**,

intricata storia che vuole denunciare la spietatezza del nuovo capitalismo d'assalto in Cina, e **"Il cervello di Kennedy"**, vicenda che si snoda tra un presunto suicidio in Svezia, il furto del cervello di John Kennedy e gli intrighi nel mondo delle industrie farmaceutiche.

MANKELL, HENNING, La falsa pista, Venezia, 1998.

Durante il mondiale di calcio un serial killer si accanisce su alcuni uomini anziani e di successo, uccidendoli e prelevando loro lo scalpo. Intanto il commissario Wallander è alle prese col caso di una ragazza che si toglie la vita dandosi fuoco in un campo di colza. Indagando, Wallander scopre un legame tra le due vicende e sinistri collegamenti col racket della prostituzione e la tratta delle bianche.

HAKAN NESSER

Cenni biografici

Nesser nasce nel 1950 presso la città svedese di Kumla e inizia la propria attività professionale come insegnante di liceo. Successivamente scopertosi scrittore di romanzi polizieschi, si dedica a tempo pieno all'attività letteraria raggiungendo un discreto successo sia a livello nazionale che internazionale e ottenendo la soddisfazione di veder trasposti molti dei suoi successi sul piccolo schermo.

Opere

Anche Nesser ha il suo commissario, anzi, i suoi commissari; infatti con la propria fantasia ha creato, come protagonisti di molti romanzi polizieschi, il commissario Van Veeteren e il commissario Barbarotti.

Van Veeteren vive da solo con il suo cane in una piccola città nordica. Gioca a scacchi e ama la musica di Händel. Scettico, solitario e malinconico, ma anche profondamente umano, cerca sempre di applicare la psicologia ai casi che viene chiamato a risolvere. Tra i diversi romanzi dei quali Van Veeteren è protagonista ricordiamo **“La rete a maglie larghe”*****, di cui presto ci occuperemo, **“L'uomo che visse un giorno”*****, **“Una donna segnata”** e **“Carambole”**.

Barbarotti, romantico e malinconico, è l'ispettore protagonista di 2 soli romanzi, entrambi comunque di grande successo: **“L'uomo senza un cane”** e **“Era tutta un'altra storia”**.

Nesser è anche autore di **“Il ragazzo che sognava Kim Novak”**, un bel romanzo che si snoda, sempre tra delitti e misteri, intorno alla figura di una bellissima insegnante che ricorda Kim Novak.

NESSER, HAKAN, *La rete a maglie larghe*, Parma, 2001.

Janek Miller, dopo una sbornia colossale, trova il cadavere della giovane e amatissima moglie Eva nella

vasca da bagno. Viene accusato dell'omicidio e condannato a 6 anni. Ma il commissario Van Veeteren non è convinto...

PETER HOEG

Cenni biografici

Nasce nel 1957 in Danimarca da una famiglia colta e benestante. Personaggio molto schivo, unisce all'attività di scrittore un profondo impegno sociale che si scorge anche in alcune sue opere.

Dopo aver fatto diversi lavori, si è dedicato alla letteratura raggiungendo un buon successo di critica e di pubblico.

Opere

Non sono moltissime le opere finora scritte da Hoeg, ma tutte hanno incontrato molto gradimento presso il pubblico danese e internazionale. Se il giallo **“Il senso di Smilla perla neve”***** rimane a tutt'oggi il suo successo più clamoroso, da ricordare sono anche i bellissimi **“Racconti notturni”*****, e i romanzi **“I quasi adatti”*****, in cui si raccontano le vicende relative a un istituto di recupero per adolescenti in difficoltà, **“La donna e la scimmia”*****, che narra la battaglia condotta

da una donna per salvare una scimmia dalla barbarie di alcuni ricercatori, e ancora “**La bambina silenziosa**”***.

HOEG, PETER, *Il senso di Smilla per la neve, Milano, 1995.*

Non è certo una lettura semplice questo giallo alla fine del quale si può anche restare con alcuni dubbi riguardo la complicatissima trama, ma non si può d'altro canto fare a meno di apprezzare le descrizioni della Groenlandia e della potente personalità di Smilla.

Smilla è bella, selvaggia, scontrosa e indipendente. Trascorre le proprie giornate con l'unica compagnia di un bambino inuit. Quando il piccolo viene trovato morto, Smilla non crede alla versione secondo cui il bambino è scivolato dal tetto innevato; Smilla sa leggere la neve, e quello che la neve racconta è che il bambino non è morto per un incidente. Da qui si scatena la travolgente capacità investigativa della ragazza.

SOMMARIO DELLE LETTERATURE E DEGLI AUTORI ESAMINATI E DELLE OPERE APPROFONDITE

LA LETTERATURA DELL'AREA EX-JUGOSLAVA

IVO ANDRIC – “Il ponte sulla Drina”

BORIS PAHOR – “Necropoli”

SLAVENKA DRAKULIC – “Pelle di marmo”

BORIS VISHINSKI – “La corona di sabbia”

CIRIL KOSMAC – “Stostollà”

LA LETTERATURA GRECA

APOSTOLOS DOXIADIS – “Zio Petros e la congettura di Goldbach”

PETROS MARKARIS – “Ultime della notte”

REA GALANAKI – “Il secolo dei labirinti”

ALKI ZEI – “La tigre in vetrina”

LA LETTERATURA MEDIORIENTALE – ARABA

NAGHIB MAHFUZ – “Vicolo del mortaio”

ORHAN PAMUK – “Il libro nero”

GAMAL GHITANI – “Zayni Barakat. I misteri del Cairo”

NAWAL AL SA'DAWI – “Firdaus”

MARIO LEVI – “Istanbul era una favola”

RAJAA ALSANEA – “Ragazze di Riad”

LA LETTERATURA MEDIORIENTALE – ISRAELIANA

DAVID GROSSMAN – “A un cerbiatto somiglia il mio amore”

AMOS OZ – “Una storia di amore e di tenebra”

ABRAHAM YEHOSHUA – “L’amante”

MEIR SHALEV – “La montagna blu”

ETGAR KERET – “Pizzeria kamikaze”

LA LETTERATURA SUDAFRICANA

OLIVE SCHREINER – “Storia di una fattoria africana”

NADINE GORDIMER – “L’aggancio”

JOHN MAXWELL COETZEE – “Vergogna”

LA LETTERATURA INDIANA

VIDIADHAR S. NAIPAUL – “La metà di una vita”

(SUSANNA) ARUNDHATI ROY – “Il dio delle piccole cose”

ANITA DESAI – “Polvere di diamanti e altri racconti”

AMITAV GHOSH – “Mare di papaveri”

RASUPURAM K. NARAYAN – “Un elefante per Malgudi”

ANITA NAIR – “Cuccette per signora”

CHITRA B. DIVAKARUNI – “La maga delle spezie”

LA LETTERATURA ESTREMORIENTALE

GAO XINGJAN – “La montagna dell’anima”

MO YAN – “Sorgo rosso”

HARUKI MURAKAMI – “Norwegian wood. Tokyo blues”

YASUNARI KAWABATA – “Il suono della montagna”

KENZABURO OE – “Il grido silenzioso”

BANANA YOSHIMOTO – “Sonno profondo”

LA LETTERATURA SCANDINAVA

KNUT HAMSUN – “Fame”

JOSTEIN GAARDER – “La ragazza delle arance”

MARIANNE FREDRIKSSON – “Le figlie di Hanna”

STIEG LARSSON – “Uomini che odiano le donne”

HENNING MANKELL – “La falsa pista”

HAKAN NESSER – “La rete a maglie larghe”

PETER HOEG – “Il senso di Smilla per la neve”